

Febbraio 1964 L'Avanti

Aperto il Convegno di Perugia-Televisione da riformare-
Assegnato a « Canzoniere minimo » di Giorgio Gaber il Premio «Città di Perugia »

PERUGIA, 23. — Il Premio televisivo « Città di Perugia », un milione e un grifo d'oro, per un'opera che abbia inciso in maniera rilevante sulla formazione civile e culturale dei telespettatori è stato attribuito a « Canzoniere minimo » di Giorgio Gaber e Umberto Simonetta. Lo ha annunciato oggi il presidente della giuria, Aldo Visalberghi, ordinario di pedagogia all'università di Roma, all'inizio del convegno di studio « Televisione e pubblico », organizzato dalla Associazione Radio-teleabbonati con la collaborazione dell'Amministrazione provinciale, del Comune e dell'Azienda autonoma di turismo di Perugia, enti fondatori del premio.

E' stata la cantante Maria Monti a ricevere la targa con il grifo d'oro.

« Canzoniere minimo » — dice il verdetto della giuria — rappresenta un tentativo originale e sostanzialmente riuscito di far conoscere e valorizzare la canzone di impostazione popolare. Per quanto riguarda l'azione culturale, la trasmissione va lodata soprattutto per aver fatto, apprezzare al pubblico giovanile un genere oggi spesso abusato e industrializzato, come quello della canzone, presentandolo in forma genuina e radicata nei più attenti e permanenti motivi della tradizione popolare italiana ».

Nel corso dell'anno 1963, al quale si riferisce il premio, la giuria non ha trovato sulle reti italiane trasmissioni originali e di alto livello che abbiano avuto un'incidenza evidente ed esplicita sulla formazione culturale e civile del pubblico, incidenza agevolmente riconoscibile in una opera come « I giacobini » di Federico Zardi, trasmessa nel 1962. L'attenzione della giuria si è fermata perciò su alcune trasmissioni che ha giudicato, in modi meno diretti e diversi per ciascuna di esse, rispondenti ai requisiti fissati dal Premio. Esse sono: « Almanacco », trasmissione a cura di Salvi e Milani; « TV 7 », settimanale televisivo diretto da Giorgio Vecchietti, con particolare riferimento ai reportage di Antonello Branca sulla tragedia del Vajont; « Storia della bomba atomica » di Virgilio Sabel e « Canzoniere minimo ». Quest'ultima trasmissione, come abbiamo detto, ha ricevuto il premio. Le altre sono state segnalate dalla giuria come esempio lodevole di un giornalismo televisivo capace di informare e orientare concretamente un largo pubblico.

Nella prolusione ai lavori del convegno di studio Visalberghi ha posto in rilievo il carattere popolare della televisione e il suo carattere ambivalente di strumento ipnotizzatore e di stimolo intellettuale, di verità e di menzogna, di educazione di evasione. Riferendosi alla polemica degli ultimi giorni sulla RAI-TV ha aggiunto: « Noi speriamo che l'attuale discussione faccia finalmente approntare una legislazione seria. La libertà è la condizione di un serio organismo culturale senza indottrinamenti e la televisione deve diventare un mezzo popolare, e stimolante ».

Dopo il saluto del sindaco di Perugia, compagno Seppilli, e del vice presidente dell'amministrazione provinciale, compagno Acton e del rappresentante dell'azienda autonoma del turismo, il senatore Farri ha annunciato che fra breve sarà presentata al Senato la proposta di legge per la riforma della RAI elaborata dall'Associazione Radioteleabbonati, della quale è presidente, per attuare l'imparzialità e l'indipendenza delle trasmissioni. « Il principio, ha detto Farri, è di per sé evidente, ma difficile è riuscire a tradurlo in formule legislative che diano effettiva garanzia di controllo democratico ».

Il rapporto della TV con la società italiana in rapida trasformazione, è stato discusso dal professor Tullio Seppilli, direttore dell'Istituto di etnologia dell'università di Perugia, che ha sostenuto la necessità che nei programmi televisivi operi una dialettica interna che rispecchi la grande fluidità culturale dell'Italia di oggi e del confronto delle diverse posizioni culturali e politiche. Altrimenti avremo — ha concluso — come è avvenuto finora, una offensiva di massificazione che tende a far sì che gli italiani lavorino, consumino molto e pensino poco.

« Che parte ha l'industria culturale nella TV? » si è chiesto Cesare Mannucci, autore di « Lo spettatore senza libertà », uno dei saggi critici più acuti sulla gestione radiotelevisiva italiana. Le formule standard del conformismo tipico dell'industria culturale si espandono ogni giorno di più nei diversi programmi televisivi: dominano incontrastate nel varietà e nella musica leggera e guadagnano terreno anche in quelli

dell'informazione politica, dominati finora dall'influenza del governo, del partito dominante e dei più potenti gruppi di pressioni. Esiste inoltre nell'attuale gestione televisiva la presenza condizionante di un filtro conservatore e moderato che blocca ogni fermento innovatore ».

Bruno Widmar, rappresentante dell'ART nel Comitato ministeriale per la formulazione delle direttive di massima delle trasmissioni, ha posto in rilievo l'esigenza che l'ideazione e la realizzazione dei programmi si apra alle forze più vive della cultura :

I lavori del Convegno si concluderanno domani.

NANNI SABA